



# L'EUROPA A ROMA

## Chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi

PORTOGALLO





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE  
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI  
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO  
DEL TURISMO  
REPUBBLICA ITALIANA

# L'EUROPA A ROMA

## Cammini Giubilari

# Chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi

©Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia  
Tutti i diritti riservati*

[www.iubilaum2025.va](http://www.iubilaum2025.va)

     
[@iubilaum25](https://www.instagram.com/iubilaum25)

# Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

## L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

## Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

## Chiese Giubilarie

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

## Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

# La Chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi

La chiesa che la comunità portoghese ha dedicato ad uno dei suoi figli più illustri, forse il più illustre, si innalza tra le abi-



fig.1

tazioni del centro di Roma nel quartiere Campo Marzio: nell'antichità era la zona immediatamente adiacente alle mura dell'Urbe e, come indicato dal titolo, era uno spazio dedicato a Marte, spesso adi-

bito a esercitazioni militari. Chi sa se le due Vittorie alate arrampicate sul timpano della facciata (fig.1) pensano a questo ambiente militaresco quando imbracciano le loro trombe per proclamare la gloria di Dio e di Sant'Antonio "da Lisbona detto di Padova", come recita un'iscrizione, nella prima cappella all'interno, in ricordo della consacrazione della chiesa da parte del cardinale Antonio Martines de Chaves avvenuta nel 1440. Precedentemente una nobildonna aveva istituito un luogo di accoglienza e di culto a disposizione dei cittadini portoghesi di passaggio per Roma come pellegrini o per altri impegni.

Ed ecco la splendida facciata che Martino Longhi il Giovane innalzò nel 1638 a



fig.2

coronamento di lavori di ampliamento e di decorazione del sacro edificio. Pur non affacciandosi su un ampio spiazzale ma su una via piuttosto stretta, essa si impone per la solennità di impostazione, l'eleganza delle linee, l'equilibrio delle masse e l'armonia dell'apparato decorativo, con i suoi talamoni lungo le volute e gli angioletti con festoni vegetali a dare il benvenuto ai visitatori.

Successivamente gli architetti Carlo Rainaldi e Cristoforo Schor diedero significativi contributi alla stabilità e alla bellezza dell'edificio, il cui carattere di chiesa nazionale è evidenziato dallo stemma (fig.2) della casa reale di Braganza, monarchi del Portogallo, al centro del prospetto; l'emblema riecheggia sulla cancellata e sulla base dei lampioni e distribuisce gli elementi araldici sotto il cornicione. Alla fine dell'Ottocento risale l'intervento dell'architetto Francesco Vespignani, al quale si devono le belle vetrate e la decorazione della cupola.

L'interno (fig.3) è spettacolare non nelle sue dimensioni, piuttosto ridotte, ma nel sistema decorativo luminoso, sfarzoso, esuberante, mai importuno, nel quale la

leggerezza del rococò si innesta nella robustezza della struttura barocca. I colori si inseguono, rimbalzano dai marmi e dai dipinti, si illuminano nel bianco degli stucchi e nell'oro degli addobbi, coinvolgendo in una festa di luce l'alabastro, il marmo giallo antico, il serpentino, il rosso di Francia, il verde antico, il giallo di Siena, i bronzi dorati. La pianta è a croce latina, con la volta a botte, sul cui transetto si innesta la cupola nitida e prestigiosa.



fig.3

Il dipinto al centro della volta (fig.4), opera di Salvatore Nobile del 1870, ripropone un avvenimento fondante nella



fig.4

storia del Portogallo. Il primo re, Afonso Henriques, accingendosi alla battaglia di Ourique avvenuta nel 1139, rivive la stessa esperienza compiuta tanti secoli prima dall'imperatore Costantino: in visione un angelo lo esorta ad una coerente vita cristiana con le parole *In hoc signo vinces* (*Con questo segno vincerai*). La vittoria più autentica non è quella delle armi ma quella della fede, capace

di sconfiggere l'egoismo e la disumanità. Nella controfacciata compare la memoria di papa Clemente XI in occasione del conferimento di indulgenze ai pellegrini portoghesi. La circostanza precisa rinvia a un momento di infermità del re Pietro II. Alla parte opposta notiamo la memoria funebre di Orazio Maria Battalea, avvocato bolognese a servizio della Curia Romana, morto appena quarantunenne nel 1676. Lapidi e tombe sono diffuse qua e là nei vari spazi della chiesa, a partire dal pavimento davanti all'altare maggiore, con iscrizione funebre dell'ambasciatore Francisco de Almada e Mendonça del 1783.

A questo stesso secolo risale il maestoso complesso della cantoria (fig. 5) che in anni più recenti ha accolto l'organo in sostituzione del precedente, mentre ottocentesche sono le splendide vetrate che arricchiscono le pareti: la prima, al centro della facciata, è dedicata a Sant'Antonio. In tal modo la magnificenza della musica e la vivacità della luce si innestano in un unico inno alla gloria di Dio e dei suoi santi.

Lungo l'unica navata prospettano sei cappelle.

La prima a destra accoglie la tomba del pittore Domingo Antonio de Sequeira, morto nel 1837, e un elenco di quanti erano stati sepolti in chiesa prima del rifacimento del pavimento, avvenuto nel 1790.

La seconda cappella è dedicata alle *Sante Caterina di Alessandria, Irene e Engrate*



fig.5

zia, che vediamo raffigurate nel quadro del seicentesco Giovanni Battista Maino. Nella parete sinistra è la memoria funebre dell'ambasciatore Giovanni Pietro Migueis de Carvalho, morto nel 1853, genero del pittore Domingo Antonio de Sequeira precedentemente citato. A destra è la tomba del conte Alessandro de Souza Holstein, opera di Antonio Canova del 1808.

Segue la terza cappella: vi trionfa *San Giovanni Battista*, che il pennello di Giacinto Calandrucci presenta nelle lunette e nella pala d'altare con il *Battesimo di Cristo*, mentre la *Nascita del Battista* a sinistra è di François Nicolas de Bar e la *Predicazione*, a destra, è opera di Francesco Graziani. Vi compaiono anche i busti di Giovanni Battista Cimini e della moglie Caterina Raimondi, opere di Andrea Fucigna: il loro stemma è sul pavimento.

Lo spazio si dilata nel transetto.

A destra ammiriamo il dipinto tardo settecentesco di Luigi Agricola dedicato a *Santa Isabella del Portogallo che riconcilia il marito con il figlio* (fig.6). Sul timpano dell'altare la *Pace* di Giovanni Grossi

con il ramoscello di ulivo e la fiaccola della violenza spenta dialoga con la *Carità* di Giacomo Galli, significata dal pellicano che dà la propria carne per i suoi piccoli e dall'abbondanza che sgorga in una vita generosa.

L'altare maggiore è opera di Cristoforo Schor.

Il dipinto di Giacinto Calandrucci presenta la celebre *Apparizione di Maria a Sant'Antonio*, durante la quale la Vergine affidò al grande francescano il suo stesso Bambino



fig.6



fig.7



fig.8

(fig.7). Nella parete sinistra, un quadro con le *Beate Teresa e Sancia del Portogallo* di Giovanni Odazzi, risalente alla prima metà del XVIII secolo e più o meno agli stessi anni risale il dipinto, sulla parete destra, di Michelangelo Cerruti con la *Beata Giovanna del Portogallo che rifiuta le nozze regali*. Dai pennacchi della cupola (fig.8) prospettano i santi iberici Damaso, Vittore, Mancio e Geraldo, mentre nella volta sono affrescate alcune sante portoghesi. Lo Spirito del Signore, in forma di colomba, aleggia dal cupolino della lanterna.

La cappella sinistra del transetto fu disegnata da Luigi Vanvitelli, sommo architetto del Settecento, che contribuì all'intero progetto della chiesa. La tela dell'altare è l'*Immacolata Concezione* di Giacomo Zoboli (fig.9) del 1756. La Vergine Maria vi è ritratta in età giovanile, benedetta dall'Eterno Padre circondato da figure angeliche in alto, mentre appare in preghiera sulle nubi del cielo con la luna sotto i piedi e aiutata da un angioletto a respingere l'orribile attacco del demoniaco serpente. Il dipinto è sormontato dalle figure allegoriche della *Carità* e della *Purezza* di Gaspare Sibila. Il monumento di Manuel Pereira de Sampaio, diplomatico e studioso, è opera di Filippo della Valle che abilmente ha evidenziato la personalità del defunto raffigurando Mercurio, allusivo all'arte diplomatica, e i libri ormai a terra; nella parete di fronte, la Fama regge il motto *FIDE ET CONSILIO* che caratterizzò lo stile di vita del Sampaio. Sul pavimento è l'iscrizione funebre.

Attraversando la navata sinistra, visitiamo



fig.9

la cappella del *Presepe*, con le decorazioni di Francesco Navone e i dipinti di Antonio Concioli, del 1782, raffiguranti le scene dalla *Natività*, *l'Adorazione dei Magi* e *il Riposo durante la fuga in Egitto*.

La cappella seguente accoglie come pala d'altare la *Vergine Maria tra i Santi Francesco e Antonio*, di Antoniazio Romano (fig.10), proveniente da altra sede. Antoniazio, il cui vero nome era Antonio di Benedetto degli Aquili, fu il maggiore artista di Roma del Quattrocento, il secolo che vide l'affermazione di Firenze come capitale mondiale dell'arte e della cultura. Nelle sue opere, perciò, notiamo il passaggio da un'impostazione tardo medievale ad una sensibilità ormai rinascimentale: ad esempio, nel nostro dipinto il fondo oro è ancora un elemento della tradizione precedente, mentre le dimensioni naturalistiche e le espressioni dei personaggi sono già chiaramente ispirati al nuovo linguaggio dell'umanesimo. Sulla parete sinistra è il dipinto

di Marcello Venusti con i *Santi Sebastiano, Antonio abate e Vincenzo di Saragozza* patrono di Lisbona, del 1590. Di contro, la memoria funebre di Emanuele Rodrigues Gameiro Pessoa, ministro del Brasile, all'epoca colonia portoghese, presso il regno delle Due Sicilie, morto nel 1846. La *Pietà* è una copia del pittore rinascimentale modenese Pellegrino Aretusi. Sul pavimento, lapide della principessa Anna di Braganza figlia di Giovanni VI, scomparsa nel 1857.

L'ultima cappella, quella a sinistra dell'ingresso, ospita le tombe di Teotonio Manuel Ribeiro Vieiria de Castro patriarca delle Indie Orientali, del 1940, e del cardinale Josè da Costa Nunes del 1976. I busti di Antonio de Almeida Borges del 1658 e di Martin de Azpilena del 1586 ne mettono in risalto le singolari attitudini e l'impegno profuso a servizio della fede e della società.



fig.10

Il più celebre figlio del Portogallo, Antonio, è divenuto lungo i secoli uno dei santi più amati e venerati non solo dalla comunità cristiana. Il suo insegnamento e il suo limpido esempio ci accompagnino e ci educino a costruire con impegno e perseveranza la "civiltà dell'amore".